



ASSEMBLEA 2015: INNOVARE PER ROMPERE L’ASSEDIO DELLA CRISI DEL COMPARTO

L’innovazione come strategia per rompere l’assedio della crisi. Nella sua relazione all’assemblea annuale del Collegio costruttori edili di Brescia, Emilia Ardesi, presidente del Gruppo giovani di Ance, è andata dritta al punto, partendo dall’assioma che, allo stato attuale, sarebbe “impossibile negare la relazione che esiste tra innovazione, progresso, successo, profitto e crescita economico-sociale. E questo vale sia che si parli dell’industria manifatturiera sia che si stia concentrando sul terziario”.

Se è vero che la crisi che da anni affligge il settore delle costruzioni non lascia spazio a previsioni ottimistiche, cosa si può fare per invertire questa tendenza?

Per il Gruppo giovani la strada giusta è quella di un cambiamento a 360 gradi per affrontare le nuove sfide del mercato. In particolare, ha sottolineato Emilia Ardesi, “bisogna considerare come il futuro riguarderà lo sviluppo della tecnologia, dalla progettazione fino a nuovi modelli di gestione delle imprese.

Una prospettiva che coinvolgerà le gare presentate dalle stazioni appaltanti così come le nuove costruzioni in ambito privato, oppure il recupero del patrimonio edilizio già esistente. Per queste ragioni - ha aggiunto



La presidente del Gruppo Giovani, Emilia Ardesi

- è il nostro approccio che deve cambiare. In particolare, i bisogni del consumatore finale dovranno essere il principale obiettivo da raggiungere, pensando a prodotti che siano realmente su misura, con la necessità “che il nostro pensiero parta dal consumatore, rendendolo unico protagonista ed interlocutore. Tenendo presente di come, nel corso del tempo, siano

mutati comportamenti, criteri di scelta, modalità e capacità di acquisto”.

Da qui, ha concluso la presidente del Gruppo Giovani, “vorremmo dare il via ad un percorso evolutivo che non si ponga in antitesi con quello attuale, ma semmai cerchi di sviluppare logiche di servizio più ampie, potenziando l’offerta e la qualità dei prodotti”.

“Vorremmo dare il via ad un percorso evolutivo che non si ponga in antitesi con quello attuale, ma semmai cerchi di sviluppare logiche di servizio più ampie”